

A Marcinelle sessant'anni fa la strage dei minatori

Pubblicato: Lunedì 8 Agosto 2016



Sono passati sessant'anni esatti dall'8 agosto 1956, il giorno in cui in Italia (e in tutto il mondo) divenne famosa la **cittadina Marcinelle, teatro di uno dei più gravi incidenti minerari in Europa**, che colpì duramente la comunità degli italiani emigrati all'estero. **Furono ben 262 vittime, di cui 136 italiani**. Gli italiani erano la maggioranza dei lavoratori in miniera in quel momento, seguiti dai belgi (97 morti).

Gli italiani erano arrivati in Belgio, a migliaia, a partire dal 1946-47, a seguito del **Protocollo Italo-Belga del 23 giugno**: l'Italia forniva manodopera (cioè braccia, uomini, vite) in cambio del carbone estratto nei bacini minerari belgi, carbone necessario per la ricostruzione del Paese devastato dalla guerra. Partirono a migliaia (44mila almeno), soprattutto da Calabria, Basilicata e Sicilia, ma anche da zone povere del Nord, come le valli bergamasche. Trovarono un posto di lavoro, ma anche alloggi precari, regole dure e spesso ostilità (nella Vallonia dove si parla francese, ma anche nel Limburgo fiammingo). Autorità italiane e belghe non lesinavano misure dure contro chi chiedeva condizioni di lavoro decenti e contro chi era considerato "sovversivo".

L'incidente di Marcinelle fu causato – secondo l'inchiesta ufficiale – da una mossa avventata e da errori di comunicazione all'interno dell'ascensore di uno dei pozzi: **due carrelli urtarono una trave che, tranciando cavi elettrici e tubi d'olio, fece divampare un grande incendio**, che bloccò i minatori in galleria. L'incendio si estese alle gallerie, alimentato dallo stesso materiale che si doveva estrarre, il carbone.

I tentativi di liberarli furono disperati: **“Affanosa lotta per strappare alla morte i trecento uomini sepolti nella miniera in fiamme”**, scriveva il Corriere della Sera l’indomani. Sul posto venne anche il re Baldovino (con un gesto inusuale), ma durissimo fu il bilancio finale, tracciato alle 3 di notte del 22 agosto: «Tutti morti» dissero i minatori che finalmente raggiunsero il fondo della galleria. Insieme a belgi e italiani morirono altri emigrati, dalla Polonia, ma anche da Paesi più lontani come l’Algeria. Secondo alcuni storici, **la tragedia fu un momento di svolta, perché cambiò l’immagine degli emigrati in Belgio**, con il riconoscimento delle fatiche e delle sofferenze sopportate da chi in Belgio cercava lavoro e dignità.



La miniera di Marcinelle ufficialmente si chiama Bois du Cazier (nella foto), si trova in cima alla collina della cittadina, che a sua volta è periferia della città di Charleroi. Oggi **la miniera ospita un insieme di musei** (vedi qui), tra cui ovviamente quello dedicato alla tragedia dell’8 agosto: la sala degli spogliatoi – simbolo della fatica dei minatori – custodisce le biografie e le foto delle tante vittime della tragedia. Un viaggio nella memoria e non solo (vedi qui), perché ancora oggi la tragedia interroga su temi – l’emigrazione, i diritti, la sicurezza sul lavoro – attualissimi.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it